

## Gli anni della grande crisi

**PERIODO: 1931-1934**

**Introduzione:** Nel pieno della crisi del '29 Torino deve affrontare un periodo difficile. Gli effetti negativi, già manifestatisi nel 1930, influiscono sulle attività cittadine e gli indici economici fanno fatica a riprendersi. I consumi di energia elettrica, acqua, luce, diminuiti nel 1930, segnano ulteriori leggere flessioni. Le famiglie iscritte nell'elenco dei poveri arrivano a toccare le 25.653 unità e il tasso di natalità registra un risultato fortemente negativo, con eccedenza delle morti sulle nascite di 5374 unità. Il nuovo podestà Paolo Thaon di Revel (1929-1935) mette in atto un programma di opere pubbliche, che costituiscono lo strumento messo in campo dal regime per affrontare la grave crisi di disoccupazione. Numerosi sono i cantieri sparsi per la città per la sistemazione delle reti di servizio e delle vie di comunicazione. In particolare, si avvia l'imponente operazione di rifacimento del primo tratto di Via Roma, che modifica radicalmente il centro cittadino. Il progetto e la sua realizzazione sono sostenuti finanziariamente da società di assicurazione e dalle più importanti industrie locali, fra cui la FIAT. Altre opere importanti sono lo Stadio Mussolini e il mercato all'ingrosso ortofrutticolo; tra le infrastrutture sono costruiti il ponte sulla Stura in Regione Barca e il parco pubblico Villa Genero. Grazie a un disegno di legge approvato nell'agosto del 1932 Torino diventa la sede dell'Ente autonomo nazionale per la Mostra della Moda.

### Popolazione residente e movimento migratorio:

anno	Popolazione residente	immigrati	Emigrati
1931	593.947	11.229	7.430
1932	599.621	27.585	17.609
1933	686.804	26.245	17.610
1934	619.624	29.452	15.994

### Condizioni professionali. Censimento popolazione 1931

	MF	%	M	%	F	%
Agricoltura, caccia, pesca	4.807	0,9	4.097	1,6	710	0,3
Industria	169.141	31,9	115.465	45,9	53.676	19,3
Trasporti	19.364	3,7	18.390	7,3	974	0,4
Commercio e credito	51.203	9,7	33.751	13,4	17.452	6,3
Amm. Pubblica/priv	33.238	6,3	31.068	12,4	2.170	0,8
Professionisti, culto, artisti	17.132	3,2	8.927	3,5	8.205	3,0

Servizi domestici	23.025	4,3	2.468	1,0	20.557	7,4
Benestanti	7.168	1,4	3.269	1,3	3.899	1,4
<i>Condizioni non professionali</i>						
Pensionati	9.347	2,8	7.121	2,8	2.226	0,8
Studenti	30.184	5,7	17.076	6,8	13.108	4,7
Casalinghe	145.032	27,4	-	-	145.032	52,2
Altre non professionali	19.282	3,6	9.493	3,8	9.789	3,5
Senza indicazione di condizione	668	0,1	427	0,2	241	0,1
	529.591	100	251.552	100	278.039	100

La grande crisi si abbatte sull'economia cittadina determinando un forte aumento della disoccupazione, mentre in molte imprese si lavora a orario ridotto. La crisi determina un rallentamento della crescita demografica, sia per il calo delle nascite, sia per la caduta del numero di immigrati, quasi pareggiato da quello degli emigrati.

**Cronologia:**

1931 Costruzione del primo tratto della via Roma

1932 (ottobre) Mussolini torna in visita a Torino per la seconda volta

1932 Creazione dell'Ente Autonomo per la mostra della Moda

1932 Terminata l'autostrada Torino-Milano

1933 (12 aprile) Inaugurazione della prima mostra nazionale della Moda

1933 Lancio della Fiat 508 Balilla

1934 La ditta Venchi S. & C. si fonde con la Società Anonima Unica e nasce la Venchi Unica, industria dolciaria

**Attività economica e industriale:** La crisi del 1929 colpisce pesantemente la produzione di autovetture e di autocarri, che si riduce a meno della metà nel 1931 e 1932. Tuttavia la FIAT riesce a risollevarsi senza accusare troppi danni. Nel 1933 la produzione di autovetture è già risalita al 70 per cento dei livelli antecrisi, e quella di autocarri all'85 per cento. Nonostante i rapporti non facili con il fascismo torinese, la capacità di Agnelli di mantenere buone relazioni col governo consente alla FIAT di ricevere commesse pubbliche e la protezione del mercato interno, sia con l'intervento

di Mussolini per impedire l'apertura di una fabbrica Ford in Italia nel 1930-31, sia sul fronte delle tariffe doganali, che sono inasprite fino a superare il 60 per cento sul valore delle autovetture. La FIAT si aggiudica inoltre nel 1930 importanti contratti con l'Unione Sovietica per uno stabilimento di produzione di cuscinetti a sfera e uno per fusioni in lega leggera. Questi contratti, seguiti da accordi di assistenza tecnica, aiutano tra l'altro, negli anni a seguire, la ripresa di altre imprese torinesi, quali la Nebiolo, la Savigliano e la SIP, chiamate a collaborare. I rapporti con l'Unione Sovietica consentono anche di importare quantitativi di materie prime a prezzi convenienti. Negli anni trenta, l'unica impresa automobilistica torinese ancora indipendente risulta la Lancia, che grazie alle capacità imprenditoriali del fondatore, Vincenzo Lancia, riesce ad affermarsi con le qualità costruttive delle sue autovetture. La Lambda, la prima vettura al mondo a scocca portante e con le sospensioni a ruote anteriori indipendenti, conosce un grande successo e porta un notevole incremento degli utili. Nell'ambito del settore creditizio la Banca Agricola Italiana, con azionista di maggioranza Gualino, è costretta a chiudere nel 1931. A differenza delle altre grandi banche miste del Paese (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca di Roma), salvate e acquisite dallo Stato attraverso l'IRI, la Agricola Italiana viene smantellata e Gualino, accusato di bancarotta, condannato al confino a Lipari. Il regime di Mussolini si vendica così delle aperte critiche mosse da Gualino cinque anni prima, contro la politica di quota Novanta, che danneggiava le esportazioni della SNIA, pari all'80 per cento della produzione. Con un intervento dell'Istituto di Liquidazioni di importo complessivo superiore ai 1.100 milioni, le agenzie e i clienti della Banca Agricola Italiana sono trasferiti, con una ripartizione basata su criteri territoriali, alla Banca Popolare di Novara, alla Banca Commerciale Italiana, alla Banca Nazionale del lavoro, al Banco di Napoli, e all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, che con l'acquisizione della propria quota di sportelli si trasforma in una vera e propria banca.



**Bibliografia:**

“Annuario Statistico della città di Torino”

*Storia di Torino. Dalla Grande guerra alla Liberazione (1915-1945)*, VIII, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1998.

V. Castronovo, *Imprese ed economia in Piemonte. Dalla "grande crisi" a oggi*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1977

Idem. *Giovanni Agnelli. La Fiat dal 1899 al 1945*, Einaudi, Torino 1977 (2 edizione)

Id., *Torino*, Laterza, Roma - Bari 1987

F. Chiapparino, *Note per una biografia imprenditoriale di Riccardo Gualino*, in *Storie di imprenditori*, a cura di D. Bigazzi, Il Mulino, Bologna 1996

M. Grandinetti, *L'amministrazione comunale di Torino durante il regime fascista*, in «Studi Piemontesi», 1983, vol. XII, fasc. 2

R. Moiso, *L'amministrazione comunale di Torino nel periodo fascista*, tesi di laurea, relatore D. Marucco, Università degli Studi di Torino, 1999-2000

S. Musso, *Proletariato industriale e fascismo a Torino. Aspetti del territorio operaio* in «Annali della Fondazione Feltrinelli», 1979-1980, pp. 511-578

Idem, *La società industriale nel ventennio fascista*, in *Storia di Torino cit.*, pp. 316- 423

Id., *Il lavoro e la città*, in *Torino industria. Persone, lavoro, imprese*, a cura di Giuseppe Berta, Città di Torino-Archivio Storico, Torino 2008, pp. 109-166

V. Sgambati, *Il regime fascista a Torino*, in *Storia di Torino cit.*, pp. 181-261